

Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Editoriale

Varlin a Bondo

Si saranno chiesti, i nostri lettori, le nostre lettrici, perché tardasse tanto ad uscire, l'ultimo fascicolo del 2000. La risposta è qui, in questo numero speciale, che vuole anche essere una ricompensa, per la pazienza, la fedeltà e la comprensione. Dopo quello su Segantini, del 1999, questo, dedicato a Willy Guggenheim in arte Varlin, è il secondo fascicolo speciale consacrato ad un pittore. Il terzo seguirà l'anno prossimo e sarà la volta di Alberto Giacometti. Fascicoli così concepiti, oserei dire, e questo su Varlin in modo particolare, non conoscono precedenti nella lunga storia della rivista. E per quanto ricchi e spettacolari essi siano, risultano sostanzialmente diversi l'uno dall'altro, come diversi sono gli artisti di cui trattano. Rivelano però, questi tre fascicoli, una costante: la Bregaglia.

Varlin a Bondo, abbiamo voluto intitolare il presente fascicolo, e non è stata una scelta gratuita. Bondo non come riduzione, non come meta ultima, ma come ponte tra due mondi, tra quello svizzerotedesco e quello latino. Questo fascicolo racconta l'arte di Varlin a Bondo, il modo in cui quest'arte si è trasformata, si è evoluta. Racconta come Varlin è diventato lo "gnomo della Bondasca" (così lo definiva affettuosamente l'amico Giovanni Testori). È la storia di un percorso, del tempo di una conquistata maturità artistica, in cui Varlin sentiva l'esigenza, pur vivendo in un microcosmo isolato ed idilliaco, di esprimere sulla tela la miseria totale del mondo.

E questa storia affascinante è raccontata da amici e conoscenti, critici e scrittori, tutti in qualche modo partecipi del mondo creativo di questo grande artista appassionato delle piccole grandi cose del quotidiano. Testimonianze, commenti, ricordi, rievocazioni, spesso commossi e commoventi, sempre sinceri, veri, un grande e sentito omaggio a Varlin, quasi un Gente non più (e soltanto) del mio villaggio, ma della mia vita. Una storia raccontata prevalentemente da amici scrittori, proprio perché la pittura di Varlin esprime un'inconfondibile componente narrativo-espressiva, non si limita mai a rappresentare una figura, un oggetto, ma li pone in un contesto esistenziale e ne narra la storia. Pensiamo di essere riusciti, attraverso queste pagine, a ridare il senso di quel varliniano "furore creativo" di cui parlava Giorgio Soavi.

Questo numero speciale conclude una serie di iniziative lanciate in occasione del centenario della nascita di Varlin (1900-1977). È un fascicolo dinamico, vivace, che riflette la vocazione di un pittore esplosivo, dirompente, travolgente e coinvolgente, un fascicolo che vuole invitare alla (ri)scoperta di questa "grande, disperata e innamorata pittura", come, ancora una volta, la definiva Giovanni Testori.

Il fascicolo è strutturato in sei sezioni: Cenni biografici, Amici italiani, Interviste, Varlin a Bondo – con le testimonianze degli amici bregagliotti –, Amici svizzerotedeschi e, per finire, una serie di contributi critici che abbiamo voluto intitolare Dalla parte della critica. Questa sistemazione degli argomenti segue una logica precisa: pone Bondo al cen-

tro dell'attenzione, ma non lo isola dagli altri luoghi, dalle altre esperienze che hanno segnato la biografia artistica di Varlin. Questo ci ha permesso di tracciare, pur limitandoci a un solo luogo, un quadro completo della vita e dell'opera dell'artista. Anche la disposizione delle immagini rientra in questa logica: si tratta di opere realizzate, con pochissime eccezioni, a Bondo, ma che portano dentro di loro il riflesso di altri luoghi, altri oggetti, altri frammenti di vita. Bondo come metafora, insomma, come qualcosa che sta per molte altre cose, come mise en abîme di uno straordinario e inconsueto percorso artistico.

Anche questa volta, come già per Segantini, è stato possibile contare sulla collaborazione di esperti in materia. Basti citare, per questo numero, e senza voler mettere in ombra gli altri collaboratori, il contributo di Vittorio Sgarbi, uno dei massimi critici dell'arte italiani.

Questo fascicolo ha molti pregi, mi sento autorizzato a dirlo, e uno dei maggiori è quello di essere la prima monografia su Varlin in lingua italiana. È un fascicolo speciale in tutti i sensi: 150 pagine al posto delle abituali 96, una nuova copertina, una moltitudine assolutamente eccezionale di contributi e quindi di persone che hanno messo mano ai testi. In più, oltre che per i testi, il fascicolo si distingue per la vasta scelta di opere riprodotte, alcune delle quali addirittura inedite. Non si può, in tale contesto, ringraziare abbastanza Patrizia Guggenheim per la sua generosità nell'aver messo a disposizione tutto il materiale necessario per "illustrare" il fascicolo.

Quest'opera non sarebbe nata se non ci fosse stato l'impegno di Mathias Picenoni, il quale, insieme a Patrizia Guggenheim, ha lanciato l'idea, ha raccolto i materiali e ha curato i contatti con gli autori. A Patrizia Guggenheim va il grande merito di aver voluto ridare tutta la grandezza di Varlin attraverso un'ottica bregagliotta e a Mathias Picenoni quella di aver voluto rendere accessibile, attraverso la traduzione, molti testi critici in lingua tedesca a un pubblico italofono.

Inutile dire che non è stato assolutamente facile realizzare quest'opera. Molti gli ostacoli, di vario tipo, molte le sfide. La collaborazione con Mathias Picenoni e Patrizia Guggenheim è stata stimolante e proficua. Oltre a loro due, mi preme ringraziare la Pro Grigioni Italiano, che, ancora una volta, con il suo sostegno morale e finanziario, ha reso possibile la realizzazione di un fascicolo tematico. Grazie anche alla tipografia Menghini, che come sempre ha saputo affrontare ogni difficoltà. Grazie infine a tutti gli autori e alle autrici, in modo particolare agli "amici bregagliotti" di Varlin, per la loro collaborazione, per la loro sentita e preziosa testimonianza.

Questo fascicolo vuole dare un contributo significativo alla divulgazione e alla comprensione dell'opera di un artista che in Bregaglia ha voluto vivere l'ultima stagione della sua arte e dalla Bregaglia, da Bondo, anche se non sembra, ha tratto quell'ispirazione che gli ha permesso di realizzare alcune sue opere più grandi.

Vincenzo Todisco, redattore QGI